

Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) 2022/2023
Corso di Laurea Magistrale Scienze e Tecnologie Agrarie (Classe LM 69)

La Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) del Corso di Studio è stata redatta dal Gruppo di Riesame che ha utilizzato come fonte dei dati gli indicatori presenti nella Scheda Unica Annuale del CdS relativa al 30/09/2023. La Scheda è stata discussa e quindi approvata dal Gruppo di Riesame il giorno 17.11.2023 e verrà approvata a ratifica dal Consiglio di Corso di Studio nel primo Consiglio utile.

Indicatori studenti iscritti

Commento dei dati: Il numero degli studenti iscritti nel 2022, pari a 25, è risultato in calo rispetto all'anno precedente (2021), quando è stato raggiunto il numero di 30 studenti iscritti, confermando l'andamento negativo rispetto al triennio 2018-2020 che ha visto un numero di iscritti al primo anno equivalente a 53,5. L'incremento notevole di iscrizioni nel 2020 potrebbe essere dovuto all'erogazione della didattica on line che ha permesso agli studenti di seguire da casa anche mediante registrazioni, riducendo l'impatto della formazione universitaria sull'economia di molte famiglie a reddito medio o medio-basso. Il numero di iscritti per la prima volta alla LM, seppure in flessione sensibile rispetto agli anni precedenti, non si discosta molto rispetto a quello dei CdS afferenti alla stessa classe degli atenei di confronto (stessa area geografica e a livello nazionale). Infatti, il numero di studenti iscritti nel 2022 non è distante dalla media di area geografica, pari a 25,5, né da quella nazionale, equivalente a 28,1. Si sottolinea come nel 2022 siano stati contati n. 7 CdS della stessa Classe (LM-69), uno in più del 2021, nella stessa area geografica del presente CdS e che a livello nazionale siano ben 39 i CdS appartenenti alla stessa classe di laurea, 2 in più rispetto al 2021 e ben 9 in più rispetto al 2018. Inoltre, il numero totale di iscritti (iC00d) anche nel 2022 è risultato nettamente superiore rispetto a quello degli altri atenei di confronto, nella stessa area geografica e a livello nazionale (90,0 vs 70,6 vs 74,2). Si registra invece una lieve flessione dell'indicatore iC00e per il quale risultano iscritti regolari 54 studenti: media superiore alla media dell'area geografica (51), ma leggermente inferiore alla media nazionale (55); l'indicatore iC00f si è comportato in modo analogo a quello precedentemente citato. I laureati nel 2022 sono stati 33 (iC00h), 13 dei quali si sono laureati entro la durata normale del corso (iC00g).

Analisi critica dei dati:

Il calo degli iscritti, che in ultima analisi è il dato più preoccupante, è da inserire in un sistema multifattoriale le cui componenti vanno dal calo demografico al caro affitti (gli affitti residenziali sono passati da circa 13,5 Euro/m² del 2016 a 19,5 Euro/m² del 2023; dati Immobiliare.it con accesso al 15/11/2023) in una città come Firenze, tanto votata al turismo da risultare la seconda città più cara d'Italia per gli affitti residenziali (fonte Agenzia DIRE), fino all'evidente carenza di stimoli e ideali che risulta una caratteristica di molti ragazzi, dopo il periodo della pandemia.

Ma c'è anche altro e tra questo notiamo:

- generale calo di interesse nei confronti della classe di laurea LM69 diffusa a livello nazionale, con un calo delle iscrizioni equivalente al 42% sul totale nazionale tra il 2018 e il 2022;
- concomitante aumento del numero di CdS della classe LM69;
- accesso alle lezioni da remoto, offerto da CdS di analoghe classi di laurea di altri Atenei;
- problema del numero di triennali (peraltro anch'essi in deciso calo) che si iscrivono alla magistrale in linea, con anticipazione dell'ingresso nel mondo del lavoro che potrebbe in parte spiegare il calo di iscrizioni successivo al 2020;
- mancata erogazione delle lezioni online e la mancata messa a disposizione delle registrazioni delle lezioni potrebbe ulteriormente spiegare il calo delle iscrizioni, in quanto i ragazzi non hanno potuto usufruire dei vantaggi, in termini logistici ed economici, delle lezioni a distanza;
- altro fattore non secondario è la difficile contingenza economica che stiamo vivendo e che per alcuni rappresenta un ostacolo all'iscrizione a corsi di studio di atenei posti in città in cui i costi di permanenza sono davvero molto/troppo elevati. Questo potrebbe essere considerato un fattore di rilevanza anche considerando che, degli studenti laureati nel 2022, il 33% proviene dalla classe media impiegatizia, il 30% dalla classe media autonoma e il 16,7% dalla classe del lavoro esecutivo e il restante 20% proveniente dalla classe elevata (Fonte dati Almalaurea,

<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/visualizza.php?anno=2022&corstipo=LS&ateneo=70010&facolta=1246&gruppo=tutti&livello=2&area4=tutti&pa=70010&classe=11077&postcorso=0480107307000004&istella=0&presui=tutti&disaggregazione=&LANG=it&CONFIG=profilo>). Da un confronto con gli anni precedenti si nota come la percentuale di laureati provenienti da nuclei familiari di classe sociale definita in AlmaLaurea come “elevata” sia andata via via riducendosi, passando dal 27% del 2018, al 24% nel 2019 e al 21% del 2021. Inoltre, nel 2022 solo il 33% dei laureati proviene dalla stessa provincia della sede del CdS, lasciando intuire che le famiglie debbano affrontare i costi relativi al pendolarismo (il 51% risiede in altra provincia) o al percorso di studi fuori sede (il 15% risiede fuori regione). Il dato sul lavoro durante gli studi supporta l’ipotesi di un percorso universitario nel complesso troppo oneroso, tanto da spingere l’80% degli studenti a lavorare durante gli studi, ed è da rilevare che solo il 37,5% di chi ha lavorato ha svolto impieghi pertinenti al percorso di studi. Da notare che la media degli studenti che hanno lavorato (con o senza iscrizione dedicata ai lavoratori) è superiore alla media di Ateneo dei laureati nel 2022, pari a 73,3%, mentre la percentuale di coerenza del lavoro con il percorso di studi è inferiore alla media di Ateneo (42,4% di chi ha lavorato) (Fonte dati: AlmaLaurea). Anche la percentuale dei laureati che ha dichiarato di usufruire di borse di studio è superiore alla media di Ateneo, rispettivamente pari al 20% e al 18,2%. Da sottolineare che i dati sui laureati che hanno avuto esperienze lavorative durante il percorso di studi nel 2019 era il 67%, percentuale salita all’86% tra i laureati del 2021 (crescita pari a circa il 28%). Per quest’ultimo dato, si ricorda come le lezioni nel biennio 2020-2021 venivano erogate in modalità a distanza o duale (mista in presenza e on line in sincrono) e che i docenti furono chiamati a mettere a disposizione degli studenti le registrazioni delle lezioni, portando, dunque, un vantaggio per tutti coloro che volessero trovare un impiego parallelo al percorso universitario.

- elevato grado di insicurezza presso la sede delle Cascine per scippi, furti, aggressioni, spaccio (a titolo puramente esemplificativo si riporta uno dei numerosi articoli di giornale sul degrado del parco <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/scuola-di-botte-torna-alla-cascine-cicalone-documenta-il-degrado-problema-per-cittadini-e-istituzioni-b899cc83>). Scarsa attrattività della sede di Quaracchi, dal punto di vista logistico e della qualità delle strutture messe a disposizione degli studenti.

Azioni correttive: La sensibile diminuzione degli studenti iscritti al CdS riscontrata nel 2022 si inserisce in un contesto politico, economico e sociale di grande incertezza ed è di fatto in linea con la forte contrazione delle iscrizioni registrata a livello nazionale per la classe LM69. Questo dato pone l’accento sull’esigenza, da un lato, di rafforzare l’immagine delle Scienze Agrarie in senso lato nell’opinione pubblica e tra i docenti degli istituti secondari che spesso veicolano le informazioni agli studenti in fase di scelta del percorso accademico; dall’altro, sull’esigenza di lavorare insieme ai professionisti del settore per mettere in risalto le diverse competenze e i vari sbocchi professionali per i laureati magistrali rispetto ai laureati triennali.

In tale senso, le azioni correttive suggerite prevedono:

- rafforzamento delle attività di orientamento e tutoraggio, implementando il numero di incontri con gli studenti della triennale che stanno frequentando il terzo anno, anche al fine di spiegare loro la differenza fra il conseguimento del titolo della laurea triennale e quello della magistrale;
- ampliamento della sezione della pagina Web del CdS dedicata alle Esercitazioni, Gite di studio e campus, con immagini relative alle esercitazioni fuori sede, attività laboratoriali, ecc ... da pubblicare anche sui canali social della Scuola, in modo da aumentare la visibilità e attirare più interesse verso il percorso di studi. Il punto di forza dell’offerta formativa del CdS, ciò che ha sempre creato “affezione”, è il contatto umano, le esercitazioni pratiche, le escursioni, le uscite di vario tipo. Con il venire meno delle attività in presenza, il farraginoso regolamento sulla sicurezza, che pur operando per il benessere degli studenti, vincola di fatto le attività e la possibilità per gli studenti di accedere all’esercitazioni per l’adempimento dell’obbligo di formazione in tema di sicurezza generale e sui rischi specifici. La disponibilità di posti per seguire i corsi per la sicurezza risulta oltre modo limitata e inadeguata alle esigenze, e questo vanifica l’offerta delle esercitazioni fuori sede organizzate per gli studenti del primo semestre del primo anno, che non hanno i requisiti richiesti dalla Scuola per partecipare. Tutti gli aspetti critici precedentemente elencati fanno venir meno alcuni dei punti di forza tradizionalmente peculiari del CdS;
- modifica del PDF di presentazione del corso (<https://www.scienzeetecnologieagricarie.unifi.it/vp-11->

[presentazione-del-corso.html](#)), poco attrattivo ed errato;

- partecipazione attiva a eventi divulgativi a livello almeno regionale, coinvolgendo il gruppo di lavoro dedicato all'Orientamento;
- rafforzamento delle attività di orientamento rivolto ai docenti delle scuole superiori, con particolare riferimento ai licei classici e scientifici situati nelle principali città e cittadine del territorio regionale, poiché possa essere veicolato un messaggio corretto sulle tematiche, anche estremamente innovative, affrontate dai percorsi di studio relativi alle scienze agrarie, così da avere un complessivo incremento degli iscritti di cui possa beneficiare anche il percorso magistrale.

Gruppo A - Indicatori Didattica

Commento dei dati: Per l'indicatore iC01, il calo della percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che hanno acquisito almeno 40 CFU al primo anno, registrato nel triennio precedente, è stato confermato anche nel 2021. I valori relativi al 2021 sono stati decisamente inferiori a quelli di confronto (cioè dei CdS degli Atenei italiani della stessa Classe di Laurea). Sicuramente la possibilità concessa agli studenti di iscriversi a primo semestre avviato o addirittura concluso determina per essi una difficoltà di recupero del ritardo iniziale. In aggiunta va considerato l'elevato numero di studenti che non risulta iscritto come lavoratore, ma che di fatto lavora più o meno saltuariamente; ciò determina un rallentamento del percorso di studi, anche per la difficoltà oggettiva di seguire una parte più o meno rilevante delle lezioni e di partecipare alle esercitazioni organizzate, funzionali all'integrazione delle lezioni frontali in aula. Questa ipotesi sembra coerente con la bassa percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02), che nel 2022 è risultata pari al 39,4%, valore decisamente inferiore ai valori di confronto, sia a livello locale che di Area geografica che nazionale.

La percentuale di studenti iscritti al primo anno laureati in altri Atenei (iC04) conferma il trend positivo evidenziato nel 2022, risultando maggiore dei valori per Area geografica e del tutto equiparabili a quelli nazionali.

Resta sempre piuttosto basso e inferiore ai valori del triennio precedente il rapporto tra studenti regolari e docenti (iC05), e il dato relativo al 2022 (iC05=1.8), per quanto in linea al valore medio di Ateneo, è inferiore ai due valori di riferimento relativi agli Atenei di confronto, che sono anch'essi diminuiti rispetto al quinquennio precedente. La percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07, iC07BIS, iC07TER), dopo un triennio in cui i valori oscillavano tra il 94,1 e il 95,2%, è scesa drasticamente al 76,5% nel 2021, ma si è mostrata in ripresa nel 2022, raggiungendo l'80%, in controtendenza rispetto alla media nazionale, diminuita di 1 punto percentuale tra il 2021 e il 2022.

La totalità dei docenti di ruolo di riferimento del CdS appartiene a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti, analogamente ai cinque anni precedenti, con un valore del relativo indicatore (iC08) superiore di 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale e di 5 punti percentuali rispetto alla media di Area geografica. L'indicatore iC09 (con un valore pari a 1, superiore al valore di riferimento pari a 0.8) ha confermato quanto ottenuto nel 2021 con l'allineamento alle medie per area geografica e nazionale.

Analisi critica dei dati: Il rapporto tra studenti regolari e docenti continua a manifestare una certa criticità a confronto con i valori degli altri Atenei mentre, nonostante le difficoltà precedentemente evidenziate, la capacità attrattiva del CdS nei confronti di studenti provenienti da altri Atenei è risultata nettamente positiva, vedendo raddoppiata la presenza di questi ultimi al percorso di secondo livello. Relativamente alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02), si riscontra una vera e propria anomalia, con il dimezzamento del valore di questo indicatore. Il trend dell'indicatore, a prescindere dal riferimento locale o nazionale, ha evidenziato una contrazione generalizzata della percentuale di laureati in corso, ma questo può solo parzialmente giustificare il dato. Ancora una volta, il numero elevato di studenti che lavorano potrebbe aver influenzato negativamente lo svolgimento della loro carriera, rallentandola.

Come anticipato nella SMA 2021, la ripartizione dei CFU di alcuni insegnamenti tra docenti diversi, l'obbligatorietà della didattica frontale che l'Ateneo di Firenze impone agli RTD e soprattutto il massiccio reclutamento su fondi straordinari quali PON e PNRR che si è avuto nell'ultimo periodo ha in effetti prodotto un ulteriore abbassamento dell'indicatore iC05.

È da considerare un punto di forza del CdS la percentuale dei docenti di ruolo appartenenti a SSD di base e caratterizzanti del CdS, che dal 2016 ha sempre presentato il valore massimo. Superiore al valore di

riferimento (0.8) è il valore fatto registrare dal CdS per l'indicatore della qualità della ricerca dei docenti.

Azioni correttive: I dati degli indicatori iC01 e iC02 impongono una valutazione delle carriere degli studenti e dei loro percorsi extra-universitari che potrebbe essere possibile pianificando:

- un questionario per gli iscritti del primo anno
- un incontro, da remoto o in presenza, con gli immatricolati per capire quali criticità hanno incontrato e hanno rallentato così drasticamente le loro carriere
- organizzare brevi e semplici corsi di supporto per aiutare lo studente a colmare le criticità dovute alla mancanza di conoscenze di base originate dalla tipologia di percorso triennale da cui proviene lo studente.

Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione

Commento dei dati: Il CdS ha segnato nel 2021 una ripresa dell'indicatore iC10, completamente azzerato nel 2020 a causa delle limitazioni agli spostamenti imposti dalla situazione pandemica, segnando un 9.7‰, valore ben più alto della media di Ateneo (4.1‰) e di area geografica (6.2‰). L'indicatore è nettamente al di sotto della media nazionale, pari al 31.5‰, ma da un confronto con il dato del 2019 notiamo che a fronte di un'invariata media nazionale, si è avuto un incremento dell'indicatore iC10 per il CdS che è passato da 7.4 a 9.7‰. Dunque, nonostante che anche il 2021 sia stato un anno di cautela dal punto di vista degli spostamenti, l'indicatore indica una ripresa importante nelle attività di mobilità internazionale, che ha quintuplicato la percentuale di CFU conseguiti all'estero (iC10bis), risultata superiore sia alla media di Ateneo (3,5‰) che dell'area geografica (6‰). Ciononostante, in linea con la media di Ateneo, nessuno dei laureati nel CdS ha conseguito almeno 12 CFU all'estero (iC11). Analogamente a quanto osservato negli anni precedenti, il CdS non risulta attrattivo nei confronti di studenti provenienti da altri Paesi, originando un indicatore (l'indicatore iC12) pari a 0, e dunque fortemente penalizzante rispetto alla media di Ateneo, di area geografica e nazionale. Relativamente alla media di Ateneo i confronti hanno però un significato limitato, dato che l'altro corso della stessa classe (LM69), cioè Natural Resources Management for Tropical Rural Development è tradizionalmente vocato a studenti provenienti dall'estero, e prevalentemente da paesi extra-UE ed extra-europei.

Analisi critica dei dati: I risultati relativi a questa categoria di indicatori (iC10 e iC10bis), sebbene ancora lontani dai valori nazionali, appaiono incoraggianti rispetto alla media di Ateneo e di area geografica. La ripresa delle attività di mobilità internazionale appare come una chiara indicazione del desiderio degli studenti di riappropriarsi di un'attività venuta meno con la pandemia. Ciononostante, la difficoltà nell'ottenimento di almeno 12 CFU appare evidente. In tal senso, l'intervento della Scuola, teso a considerare come acquisiti in mobilità i crediti conseguiti all'estero, anche se viene poi richiesta l'integrazione per l'acquisizione della disciplina in carriera, non sembra aver dato i frutti sperati. Altre ipotesi possono essere formulate per giustificare la mancata acquisizione di CFU all'estero, come la discrepanza tra la lunghezza del periodo di mobilità e il calendario scolastico del Paese ospitante, ma anche il livello di conoscenza della lingua inglese, ancora percepito dagli studenti come un limite per intraprendere l'esperienza internazionale. Del resto, il superamento dell'esame di lingua inglese Livello B2 comprensione orale, che è quanto è richiesto dal Regolamento del CdS, nella modalità in cui attualmente l'esame viene svolto, non sembra garantire un livello di conoscenza linguistica che lo studente consideri effettivamente adeguato ad affrontare un'esperienza di studio in altro Paese. Il fattore linguistico sembra d'altro canto determinante nella scelta del CdS da parte di studenti stranieri: gli insegnamenti sono infatti svolti completamente in lingua italiana e, spesso, anche il materiale fornito è in lingua italiana. Si sottolinea inoltre che non è disponibile la versione in inglese del sito web del CdS. Un ulteriore elemento da non trascurare, inoltre, è che il budget messo a disposizione dalle borse Erasmus non copre le spese che lo studente deve sostenere durante il soggiorno all'estero, riducendo così di fatto il numero degli studenti che possono partecipare a questa opportunità di mobilità all'estero. Tutto ciò contribuisce alla criticità rilevata per l'indicatore iC12.

Azioni correttive: La mobilità internazionale è ritenuta strategica sia per la formazione universitaria sia ai fini della qualità del CdS. In tal senso, è assolutamente indispensabile continuare nelle attività di promozione dei percorsi di mobilità: *i)* stimolando l'interesse dei ragazzi per i programmi di mobilità UE ed EXTRA UE, riproponendo delle giornate ad hoc (es. Welcome Day) per far incontrare i docenti responsabili

dell'Internazionalizzazione della Scuola, il personale amministrativo dedicato e gli studenti, ma anche per presentare le esperienze di mobilità pregresse di studenti e/o laureati del CdS; *ii*) favorire il coinvolgimento dei docenti nella scelta delle università di destinazione e degli esami da sostenere, magari fornendo accanto all'elenco delle sedi universitarie anche un elenco di docenti con contatti attivi su quella sede, in modo da aiutare gli studenti nella scelta sia della sede che dell'attività; *iii*) organizzazione di visite tecnico-didattiche all'estero cui gli studenti possono accedere tramite Bando, a valere eventualmente sui fondi di Internazionalizzazione di Dipartimento o sui fondi per la didattica assegnati al CdS, che appaiono però sempre più esigui soprattutto a confronto con la lievitazione dei prezzi associati a qualsiasi tipo di mobilità; *iv*) sollecitare l'Ateneo, attraverso la Scuola, a tradurre in inglese delle pagine del sito web del CdS; *v*) avviare un confronto con gli uffici centrali per ripensare le date di uscita dei bandi di mobilità, che di fatto ostacolano la partenza dei ragazzi per il primo anno degli studi magistrali e dunque riducono la possibilità che lo studente scelga di svolgere almeno 12 CFU all'estero, magari prediligendo l'attivazione di tirocini curriculari. Occorre, inoltre, promuovere l'organizzazione di seminari "a distanza" su tematiche di ampio respiro e interesse per dar modo, da un lato, ai docenti aventi collaborazioni attive con istituti esteri di promuovere le loro relazioni internazionali e, dall'altro, di far conoscere agli studenti le sedi e l'offerta delle università straniere.

Gruppo E – Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica

Commento dei dati: Dal 2016 è stata registrata una flessione per alcuni degli indicatori del gruppo E che si è confermata anche nel 2021. Mediamente, al termine del 1° anno viene conseguito il 43% dei CFU previsti (iC13), mentre a livello nazionale il valore medio è pari al 62%, valore ancora in leggera flessione rispetto al valore dell'anno precedente, analogamente a quanto riscontrato mediamente nell'Ateneo fiorentino, ma opposto al dato di riferimento per Area geografica (52%). Nel 2021 il 91,3% degli studenti ha proseguito nel 2° anno del CdS (iC14), il 74% dei quali ci arriva avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno. Questi valori sono del tutto paragonabili alla media nazionale, che registra un 93% di passaggi tra primo e secondo anno nello stesso corso di studio, con l'acquisizione di almeno 20 CFU da parte del 78% degli studenti. Contrazione rilevante invece per l'indicatore iC16: solo il 9% degli studenti ha proseguito al secondo anno avendo acquisito 40 CFU, in linea con il dato dell'Ateneo, ma in contrasto con il dato nazionale che indica che il 47% degli studenti accede al secondo anno avendo conseguito almeno 40 CFU al primo anno. Il 50% degli studenti si laurea entro un anno dalla fine regolare del CdS (iC17); tale valore, in costante diminuzione dal 2016, risulta inferiore sia a quello di Area geografica che al valore nazionale (73%, in calo però rispetto all'anno precedente). Decisamente positivo l'indicatore iC18: la percentuale di studenti che si iscriverebbe di nuovo sale all'80% rispetto al 72,4% del 2021, tornando ai livelli pre-pandemici. Da sottolineare come il livello medio di soddisfazione sia superiore a tutte le medie di riferimento (Ateneo, Area geografica e nazionale). Le ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19) sono da anni in progressiva diminuzione ed hanno toccato il 70% nel 2022 (il valore registrato nel 2021 era l'85,1%); questo valore è inferiore rispetto sia al valore di confronto di Area geografica che nazionale. L'ingresso di nuovi RTD, sia A che B, ha contribuito sul valore degli indicatori iC19bis (*Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo B sul totale delle ore di docenza erogata*) e iC19ter (*Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo A e B sul totale delle ore di docenza*), risultati in diminuzione rispetto ai dati relativi al 2021 ed inferiori alle medie di riferimento nazionali. Questi aspetti sono la conseguenza di scelte che esulano completamente dalla possibilità da parte del CdS di mettere in atto eventuali interventi correttivi.

Relativamente agli "Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione-Percorso di studio e regolarità delle carriere", si osserva che il 91,3% degli studenti prosegue la carriera nel sistema universitario al secondo anno (iC21), valore di poco inferiore a quello medio di Area e a quello medio nazionale, e comunque in crescita rispetto al dato del 2020. In grande risalita risulta la percentuale degli immatricolati che si laurea entro la durata normale del corso (iC22: 46%), e il valore registrato è in risalita dopo una sistematica flessione dal 2016, in controtendenza rispetto a quanto accade nell'Area geografica di riferimento e anche a livello nazionale, dove è stata riscontrata una flessione di questa percentuale. Persiste il disallineamento tra i valori relativi agli indicatori iC22 e iC02.

Positiva è per il CdS l'immagine restituita dall'indicatore iC23; infatti, dal 2016 non si registrano studenti che

al secondo anno proseguono la carriera in altro CdS dell'Ateneo, mentre tale percentuale è pari allo 0,5 e allo 0,3%, rispettivamente nel caso dei CdS della stessa Area geografica e nazionali. La percentuale di abbandoni (iC24), in costante decremento dal 2016 al 2018, ha subito un brusco incremento nei due anni successivi, raggiungendo nel 2021 il valore del 12%, che risulta superiore alla media di Area (10%) e nazionale (10%), quest'ultimo valore in crescita rispetto al precedente anno di rilevazione (2020).

Con riferimento agli **“Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione-Soddisfazione e Occupabilità”**, il 90% dei laureandi si ritiene complessivamente soddisfatto del CdS (iC25); tale percentuale è in linea rispetto ai valori di confronto, ma si discosta dal dato relativo all'indicatore iC18. In pratica, a fronte di una moderata riduzione del grado di soddisfazione degli studenti, la percentuale di coloro che si iscriverebbero di nuovo è aumentata. Tale situazione appare completamente invertita rispetto all'anno precedente quando la quasi totalità degli studenti si dicevano completamente soddisfatti ma “solo” il 72% si sarebbe iscritto di nuovo. Nel complesso, il dato sembra poter essere considerato positivo.

Il 76% dei laureati sono occupati in attività lavorativa o di formazione retribuita (iC26) e tale percentuale risulta tornata ai livelli del 2019 e del tutto in linea con i dati degli Atenei della stessa Area geografica e nazionali. Anche relativamente alle altre forme di occupazione, monitorate dagli indicatori iC26bis e iC26ter, si conferma un ritorno ai valori prepandemici (2019), con percentuali confrontabili con il dato nazionale (71% e 73% per iC26bis e ter, rispettivamente).

Analisi critica dei dati: Dall'analisi dei dati si conferma la difficoltà degli studenti nell'affrontare le discipline del primo anno, in parte per l'estensione della scadenza dell'immatricolazione che, per alcuni studenti della coorte, comporta l'avvio del percorso magistrale a semestre iniziato, il che contribuisce a ritardare la carriera, con conseguente slittamento della laurea nei termini previsti per la sua conclusione, come evidenziato dagli indicatori relativi all'acquisizione dei CFU del primo anno (iC16, iC17) e al conseguimento del titolo (iC01, iC02). In pratica, chi si iscrive dopo il primo semestre o a semestre iniziato trova difficoltà ad acquisire i 21 CFU del primo semestre, derivanti dagli insegnamenti di ESTIMO e STATISTICA E MIGLIORAMENTO GENETICO, due materie per altro ostiche di per sé; in aggiunta, il corso di STATISTICA E MIGLIORAMENTO GENETICO è un corso integrato da 12 CFU, pertanto, per la registrazione dell'esame in carriera occorre sostenere un esame molto impegnativo per il carico di studio che comporta. Un aspetto che impone adeguata riflessione è la caduta del numero di crediti acquisiti, decisamente preoccupante, e la diminuzione del dato relativo ai laureati in corso, seppure l'organizzazione del CdS sia rimasta sostanzialmente invariata rispetto agli AA precedenti. Una possibile spiegazione per tali andamenti può essere trovata nell'attività lavorativa portata avanti dagli studenti in un periodo estremamente critico sotto il profilo economico di molte famiglie, che comporta per molti di essi la necessità di trovare un supporto economico aggiuntivo per far fronte ai costi della formazione a livello universitario. Ancora una volta, si impone un'adeguata riflessione su aspetti che possono essere ritenuti responsabili, almeno in parte, del comportamento osservato, e in particolare su:

- periodo di immatricolazione, spalmato su molti mesi;
 - inizio del primo semestre a metà settembre (in pratica coincidente con il calendario scolastico della scuola dell'obbligo). Un avvio posticipato di ca. 20 gg. (con inizio 1° ottobre o, meglio, a partire dalla seconda settimana di ottobre) favorirebbe un risparmio familiare notevole per le famiglie degli studenti fuori sede, che potrebbero fissare l'alloggio fuori del periodo estivo, a forte concentrazione turistica in una città a grande vocazione turistica, come Firenze; questo permetterebbe agli studenti di evitare di affittare, già nel mese di settembre, le camere che sarebbero poi fruite in questo mese solo per 10 giorni;
 - possibile rateizzazione delle tasse di iscrizione, che potrebbe essere di aiuto per favorire l'accesso alla magistrale di potenziali studenti provenienti da famiglie con maggiore disagio economico;
 - possibile “alleggerimento” del primo semestre, con spostamento di una delle discipline del primo semestre al secondo, e viceversa. Questo scambio, che potrebbe riguardare la disciplina che risulta più gravosa per gli studenti, cioè STATISTICA E MIGLIORAMENTO GENETICO, non si presenta però di facile realizzazione, trattandosi di un corso integrato da 12 CFU e considerando che la disciplina di STATISTICA viene coperta da docente di altra Scuola;
 - identificazione degli effettivi motivi del rallentamento nel percorso di studio (es. difficoltà nel trovare un alloggio, orario lezioni, attività lavorativa, ecc.), attraverso questionari ed interviste rivolti agli studenti iscritti.
- Nel commentare agli indicatori di Soddisfazione e occupabilità, si sottolineano le performance del tutto

positive del CdS, indice che le iniziative attuate dal CdS ai fini del superamento dell'Esame di Stato (proposta di corsi tenuti da professionisti iscritti all'Ordine), le esercitazioni collettive, le attività seminariali su tematiche attuali tenute da professionisti proposte nell'ultimo anno sono state particolarmente apprezzate dagli studenti che, quindi, si iscriverebbero nuovamente al CdS e lo consiglierebbero (90% dei laureati, Fonte Questionario CdS post-laurea). La ripresa delle attività produttive dopo il periodo pandemico ha sicuramente contribuito all'aumento del numero di occupati nel 2022. Desta preoccupazione lo scenario politico internazionale e la forte instabilità dei prezzi delle materie prime, energia compresa, che potrebbero minare nel prossimo anno la percentuale di occupati, date le ripercussioni che si potrebbero avere a livello del contesto produttivo del settore primario.

Azioni correttive: Il miglioramento dell'indicatore iC13 potrebbe essere ottenuto mediante le seguenti azioni correttive: *i)* potenziare l'attività seminariale per l'acquisizione di crediti per Frequenza proficua di attività formative; *ii)* continuare i periodici incontri con gli studenti (*Welcome Day*), all'inizio del primo semestre, allo scopo di fornire informazioni sul CdS e sulla modalità di acquisizione dei 12 CFU a libera scelta dello studente, di presentare i docenti di riferimento dei *Curricula*, i docenti tutor cui fare riferimento; *iii)* incontrare gli studenti, chiedendo spazio nelle ore di lezione dei corsi maggiormente frequentati, in modo da captare il maggior numero di utenti, così da offrire loro chiarimenti per eventuali dubbi e disponibilità per eventuali attuali e future esigenze; *iiii)* impostare un questionario da somministrare alla fine del primo anno di studio magistrale per capire le difficoltà incontrate dagli studenti e individuare una strategia per favorire il regolare svolgimento degli studi dei ragazzi, cercando così di ridurre il valore dell'indicatore iC24; *iv)* aprire un confronto con la Scuola per modificare il calendario didattico, con inizio dei corsi a ottobre e non a metà settembre, e mettere una sessione di laurea del CL triennale in Scienze Agrarie in settembre, così da consentire a un maggior numero di studenti del primo anno di poter frequentare in maniera completa i corsi del primo semestre. Sembra più complesso poter avanzare richieste o proposte in merito al regolamento sulle immatricolazioni; *v)* continuare il percorso intrapreso negli anni passati per l'organizzazione di incontri con l'Ordine degli Agronomi, con lo scopo di presentare agli studenti le possibilità di lavoro offerte all'agronomo "SENIOR". Tali incontri potrebbero essere concertati con il CdS in Scienze Agrarie, in modo da rendere partecipi delle possibilità di occupazione anche i laureandi triennali; *vi)* impegnarsi a mantenere la continuità della docenza, evitando la rotazione dei docenti titolari delle discipline da un anno all'altro e porre maggiore attenzione negli affidamenti esterni, resi necessari dai pensionamenti, ma che portano nell'insegnamento docenti che, in alcuni casi, presentano scarsa/nulla esperienza di docenza a livello universitario, le cui valutazioni da parte degli studenti sono talvolta negative, penalizzando così la formazione degli studenti e la qualità dell'intero corso di studio.